

MAROCCHINO MASSACRATO ❖ Le reazioni in val Fontanabuona

Raccolta firme pro "giustizieri" Cartello anti-pm

Una raccolta di firme per esprimere solidarietà ai tre "giustizieri" arrestati per il tentato omicidio del marocchino accusato di essere un ladro. Gli arrestati sono i fontanini Mauro Trucco ed il cognato Ivo Nolentini che si trovano nel carcere di Chiavari mentre Paolo Suma è ai domiciliari. La raccolta di firme è di un gruppo di cittadini di Cicagna. Secondo quanto si è riusciti a sapere l'iniziativa ha già riscosso numerose adesioni ma è ancora presto (è iniziata solo ieri) per trarre un bilancio. Nel frattempo, stando alle voci di paese, un gruppo di residenti starebbe organizzando un'altra iniziativa, sempre di solidarietà con gli indagati: attuare un sit-in davanti al carcere di Chiavari per chiedere il rilascio dei compaesani detenuti.

Ma c'è un'altra novità inquietante che fa capire il clima di alta tensione in Val Fontanabuona: un manifesto contro Gabriella Dotto, il pm che ha chiesto l'arresto dei tre aggressori. «Giustizia-farsa: ladri liberi, derubati in carcere»: è l'incipit di un cartello sequestrato nel comune di Montelone di Cicagna. Il manifesto, rimosso da una zona di pubblica affissione del comune dell'Alta Val Fontanabuona, riporta anche: «Onore a Mauro, Ivo e Paolo (i tre arrestati) Yassue (il marocchino aggredito) cambi città, è meglio». I carabinieri stanno cercando gli autori.

Yassine Aabboudi, il marocchino trentaquattrenne massacrato di botte domenica scorsa sulla strada per Verzi di Lorsica, è sempre ricoverato all'ospedale di Lavagna (reparto traumatologia d'urgenza). I medici non hanno ancora sciolto la prognosi anche se nelle ultime ore le condizioni dell'uomo sarebbero leggermente migliorate.

*Trovato
volantino
«Ladri liberi,
derubati in
carcere»*

Mauro Trucco, 58 anni, ed il cognato Ivo Nolentini 52 anni, e Paolo Suma, 26 anni, gli aggressori del nordafricano, sono stati arrestati sabato su ordine del giudice per le indagini preliminari Fabrizio Garofalo che ha accolto la richiesta del sostituto

procuratore della Repubblica Gabriella Dotto che coordina le indagini dei carabinieri. Il giudice ha ritenuto che la gravità delle lesioni inferte al marocchino e le modalità in cui è stata attuata l'aggressione facessero configurare, come coma ha scritto nell'ordinanza, il reato di

tentato omicidio, il magistrato non ha contestato agli indagati il movente razziale ma l'aggravante dell'uso di armi come coltelli, spranghe e bastoni.

Le reazioni vallate "corrono" anche su facebook. Ieri, di prima mattina, il consigliere regionale Marco Limoncini, è tornato a parlare sul suo sito Facebook. E subito la pagina ha subito un "assalto" di persone pronte a condividere le sue parole e soli-

darizzare con lui.

«La strumentalizzazione mediatica non ha fine. Viene mistificata la realtà di alcuni miei commenti e fortemente politicizzati! - scrive Limoncini su Facebook - Questa è una ferita per la nostra comunità formata da bravi cittadini, bravi italiani e bravi stranieri bene integrati e pure nostri amici! Non siamo una comunità di razzisti, non vogliamo ronde, non ci sono mai stati e non vogliamo giustizieri! Si chiede semplicemente un po' di serenità per una bella comunità fatta di italiani e stranieri bene integrati e nostri amici!». Tanti attestati di solidarietà anche per Limoncini, in val Fontanabuona. Fabio: «Continuerò costantemente a difendere ciò che mi sono costruito col sudore da tutti coloro che proveran-

no a portarmelo via. Marco noi siamo tutti con te».

«Bravo Marco, condivido pienamente. Non è questione di razzismo, è questione di essere onesti o disonesti, non esistono mezze misure e non dipende dal colore della pelle. Perché non

si scrive che vogliono chiudere la caserma di Cicagna e che se di notte hai bisogno devi aspettare e aspettare ed ancora aspettare? Sarebbe meglio che le istituzioni si chiedessero il perché si è arrivati a questo punto».

«Rimango dell'idea che i giudici su casi così recidivi insomma tenerlo basta dentro una settimana dentro avrebbe un po' raffreddato la cosa invece l'ha peggiorata! - è il pensiero di

Franco - D'altronde se lo avevano preso con le mani nel sacco, come dicono, che ci faceva in libertà?».

«Penso che se tutte le pattuglie che si sono movimentate per arrestare due lavoratori ci fossero state in tutti questi mesi, forse tre persone non si sarebbero rovinata la vita per difendere tutta la valle» commenta Sonia.

Più riflessiva Cristina: «Il ladro, il malfattore, non ha razza, è semplicemente un individuo instabile capace di violenza, non si ferma di fronte alle forze dell'ordine e usa anzi le nostre istituzioni a suo favore. Tutti dicono che la giustizia privata è inaccettabile, ma allora le persone oneste che cosa cavolo devono fare?».

«Non solo Cicagna, ma tutta la valle credo si senta presa in giro da questa giustizia che ha sicuramente delle carenze e anche grosse! Non è accettabile quello che sta accadendo! Tutti i media stanno parlando di quei 3 come se fossero degli assassini camorristi, ma sono solo 3 padri

di famiglia esasperati da un sistema giudiziario che praticamente non agisce - afferma Mirko - Dobbiamo fare qualcosa tutti insieme per far capire a quei 3 che tutti gli siamo vicini in questo brutto momento, e allo stesso tempo alle autorità giudiziarie che siamo davvero esasperati nel vedere certe situazioni! Marco Hai tutta la mia solidarietà e anche quella di molti altri».

«Una ferita per tutta la vallata»

«È una questione di onestà»

«Servono più pattuglie e controlli»

Cicagna difende gli aggressori



A Monleone è stato trovato un manifesto contro il pm Gabriella Dotto: indagini dei carabinieri per risalire agli autori



L'EX SINDACO LIMONCINI «VICENDA STRUMENTALIZZATA»

«La strumentalizzazione mediatica non ha fine. Viene mistificata la realtà di alcuni miei commenti e fortemente politicizzati! - scrive Limoncini su Facebook - Questa è una ferita per la nostra comunità formata da bravi cittadini, bravi italiani e bravi stranieri bene integrati e pure nostri amici! Non siamo una comunità di razzisti, non vogliamo ronde, non ci sono mai stati e non vogliamo giustizieri! Si chiede semplicemente un po' di serenità per una bella comunità fatta di italiani e stranieri bene integrati e nostri amici!».

PROTESTA

«PRONTI A SIT-IN D'AVANTI AL CARCERE»



Nel frattempo, stando alle voci di paese, un gruppo di residenti starebbe organizzando un'altra iniziativa, sempre di solidarietà con gli indagati: attuare un sit-in davanti al carcere di Chiavari per chiedere il rilascio dei compaesani detenuti. Yassine Aaboudi, il marocchino trentaquattrenne massacrato di botte domenica scorsa sulla strada per Verzi di Lorsica, è sempre ricoverato all'ospedale di Lavagna (reparto traumatologia d'urgenza). I medici non hanno ancora sciolto la prognosi anche se nelle ultime ore le condizioni dell'uomo sarebbero leggermente migliorate.